Anno XVII. Sabbato, 4 Giugno 1864 N. 153.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 3 giugno

LA POLITICA DELLA SPAGNA

La discussione che nella Camera de'deputati di Madrid è stata fatta intorno alle cose d'Italia ha dato occasione al signor Pacheco, ministro di stato, di metter in chiaro le intenzioni e la politica del governo spagnuolo rispetto alla quistione di Roma.

Noi abbiamo avuto sempre il sig. Pacheco in concetto di liberale e d'uno degli uomini più importanti del partito liberale del suo paese. Riguardo all'Italia egli aveva in certa guisa esposto un programma politico, in tempi ne'quali la quistione di Roma e neppur quella d'Italia in generale non s'imponevano alle meditazioni degli uomini di stato d'Europa così urgentemente come a' nostri giorni.

Il sig. Pacheco ha visitato l'Italia nel 1855, conobbe i principali nostri uomini politici, e ne riportò delle reminiscenze, le quali fece pubbliche in un'opera stampata a Madrid nel 1857 col titolo: Italia, *saggio descrittivo, artistico e politico*. Ammiratore de'progressi della libertà e delle istituzioni rappresentative del Piemonte, egli fu tratto a discutere la quistione dell'unità italiana. Non era facile il prevedere nel 1855 il mirabile e rapido svolgimento degli avvenimenti militari e politici che quattro anni dopo cacciarono l'Austria dalla Lombardia, rovesciarono quattro governi, liberarono le Romagne, le Marche e l'Umbria dalla signoria temporale del papa e fecero di sei divisi stati uno stato solo, compiendo quell'unità nazionale, che era giudicata in Europa più un sogno di poeti, che un programma politico attuabile.

Il sig. Pacheco è uno di quelli che non ci credevano. Ma quali ragioni adduce nell'opera sua per sostener impossibile l'unità italiana? Questa principalmente, che il voler fare di Roma la capitale d'Italia, è un'illusione ed una tradizione di scuola, poichè Roma non può appartenere che alla Corte pontificia, o diventare un municipio repubblicano.

Non è il caso di esaminare qui le opinioni del sig. Pacheco e mostrar la fallacia di quelle relative all'unità italiana. Il fatto ha già vittoriosamente risposto. Ciò che a noi parve opportuno si fu di farle conoscere, perchè si possano confrontare coi giudizii dello scrittore le idee espresse dal ministro.

Ora crediamo sarebbe arduo assunto il voler trovare nel ministro del 1864 gli stessi sentimenti dello scrittore del 1855. Le parole da lui dette rispetto alla quistione di Roma in risposta alle interpellanze del Galindo, non ricordano i pensieri svolti dallo scrittore. E niuno se ne meraviglierà che conosca quali influenze prevalgono a Madrid nella quistione di Roma. La politica di Suor Patrocinio è pur sempre la sola che sia in credito, ed i ministri che vogliono stare in arcione sono costretti a farle di berretto.

Nella quistione romana il governo di Madrid è decisamente retrogrado e supera di molto l'Austria, e non è poco. Il sig. Pacheco ha quindi dovuto racchiudere nell'animo suo i suoi sentimenti liberali, e pagar un tributo, non diremo al portafoglio, ma alle opinioni predominanti nella Corte.

Senonchè è molto difficile il prevedere a che debba riuscire la politica spagnuola.

La Spagna dichiara di volersi accordare colle potenze cattoliche.

Ma quali sono le potenze cattoliche, colle quali la Spagna potrebbe intendersela?

L'Italia? Impossibile. La Francia? Non devo sperarlo, avendo il governo francese fatto comprendere come riconoscesse la legittimità del diritto degl'italiani su Roma, e mostrato di desiderare una soluzione, la quale guarentisca l'indipendenza del pontefice, intanto che soddisfarebbe a' voti degl'italiani.

Qual altra potenza cattolica resta? L'Austria, la nemica d'Italia, per cui il governo di Madrid o deve dismettere ogni pensiero d'accordo colle potenze cattoliche per sostener il potere temporale, o deve esser abbastanza sincero da dichiarare che si unirebbe all'Austria contro l'indipendenza ed unità d'Italia.

Nè la Spagna potrebbe far maggior fondamento su le potenze cattoliche di second'ordine, chè il Belgio ed il Portogallo non sarebbero con lei, e la Baviera si unirebbe a lei solo come satellite dell'Austria.

Ma conviene pur domandare se sia giusta ed appropriata questa distinzione fra potenze cattoliche e non cattoliche.

Ei bisognerebbe tornar indietro di oltre due secoli per trovarle un significato, che risponda a' sentimenti, alle idee, alle condizioni de' popoli e de' governi. Dopo le guerre di religione il diritto europeo non ha più accordato alcun valore politico alle distinzioni derivanti da' culti. Il trattato di Vesfalia ha sancito il principio della libertà religiosa e se la curia di Roma ha protestato contro di esso si è appunto perchè consacrava un'era nuova nel sistema degli stati e ne' rapporti fra le varie confessioni religiose.

La rivoluzione dell'89 ed i rivolgimenti del 1848 hanno fatto progredire la libertà, ed ora le potenze non si distinguono più secondo le religioni, ma secondo le politiche costituzioni. Se due potenze cattoliche si unissero ad uno scopo religioso, se ne troverebbero tre acattoliche che si accorderebbero per uno scopo contrario. Ma neppur ciò è possibile, non essendovi stato che abbia, a rigor di termini, perfetta unità religiosa. Ed invero la Prussia, che conta circa 7 milioni di cattolici, non avrebbe diritto di mischiarsi della quistione romana, qualora se ne mischiasse la Spagna? La Russia e l'Inghilterra non sarebbero nella stessa condizione? In tal caso le potenze scismatiche sarebbero chiamate a decidere una quistione, nella quale la Spagna pretenderebbe d'intervenire a guarentigia del papa.

Ciò prova viemeglio che la quistione romana deve esser riguardata esclusivamente quale quistione politica, e che l'aspetto religioso e morale sotto cui è stata considerata e si considera ancora è soltanto in relazione coi sentimenti e coi pregiudizi di alcune popolazioni, che i governi non osano combattere di fronte. È strano però che nei paesi dove, come in Ispagna, la popolazione non pensa alla quistione romana, ivi i governi siano appunto più ostinati a volerla trattare come quistione religiosa, respingendo gli influssi della moderna civiltà ed ogni principio di pubblico diritto.

Ma governi siffatti, e lo sa la Spagna, hanno da molto tempo cessato di pesare nella bilancia europea, come ha cessato di pesarvi il potere temporale, a cui il sig. Pacheco ha promesso l'eternità, intanto che si sostiene per la grazia dell'imperatore Napoleone III e delle baionette francesi.

IL *RE GALANTUOMO* E LO *STAR OF THE WEST*

Il capitano dello *Star of the West* ha indirizzato all'*Indépendance Belge* una lettera in risposta a quanto il corrispondente di Napoli di quel giornale, conformemente al rapporto del comandante Isoia, aveva scritto intorno alla sua condotta quando incontrò il *Re Galantuomo* pericolante.

Il capitano dello *Star* non solamente dichiara di essere rimasto per tutta la notte in posizione da poter recare aiuto al vascello, ma mostra di credere che questo non versasse in pericolo tanto grave quanto si volle dire. A noi basta di far cenno di questa lettera e siamo certi che qualcuno sorgerà a rispondere a quanto in essa si contiene. Aggiungeremo soltanto che le asserzioni della lettera stessa sono in contraddizione non solamente col rapporto del comandante Isola, ma puranco colle dichiarazioni dello stesso capitano dello *Star* quando, giunto a Nuova York, fu il primo a far conoscere la situazione inquietante del *Re Galantuomo*.

L'INGHILTERRA NELLA CINA

Nella seduta del 31 maggio della Camera dei comuni, il signor Cobden fece la mozione seguente:

« La Camera è d'avviso che la politica di non intervento con la forza delle armi negli affari interni dei paesi stranieri, che noi professiamo per le nostre relazioni con gli stati d'Europa e d'America, dev'essere egualmente osservata rispetto alla Cina. »

Il signor Cobden, svolgendo la sua mozione, dice che le relazioni con la Cina sono le meno soddisfacenti di tutte, massime quanto al commercio. La Cina essere il solo paese, al quale si volle imporre il commercio inglese con la violenza e la guerra. In 20 anni si fecero dagl'inglesi tre guerre alla Cina, il cui scopo era di schiudere quel paese al commercio; i commercianti inglesi, stimolati dalla guerra, inviarono grandi quantità di prodotti nella Cina; e il risultato era il disinganno, la perdita, la reazione. La morale di tutto ciò si è che non si può allargare il commercio con la guerra e la violenza. Il signor Cobden raccomanda, per sciogliere tutte le difficoltà della questione cinese, di limitarsi a stabilire alcuni porti liberi su le coste, come già si fece a Singapore, ove la popolazione in 40 anni crebbe da 200 a 100,000. Egli insiste su l'abbandono di una politica che tanto è contraria al carattere ed agl'interessi della nazione; dovere il governo rintuzzare i suoi rappresentanti agli antipodi e ritornare alla politica di Wellington, porre cioè fine alle relazioni dirette colla Cina; chè Wellington opinava non aver gl'inglesi il diritto d'imporre a quel paese le sue relazioni politiche. Il sig. Cobden propone che nella prossima sessione si elegga un Comitato per esaminare le relazioni commercisli con la Cina e il Giappone; e dice doversi far comprendere alla società commerciale inglese essere del suo dovere ed interesse il mostrare alle nazioni pagane la superiore illuminazione del nostro cristianesimo e della nostra civiltà.

Layard rispose che il commercio della Cina, invece di essere scemato, crebbe enormemente negli ultimi anni. Quanto ai liberi porti, rammentà Shangai ed Hong Kong; e dice che per istabilirne altri bisognerebbe che il governo cinese cedesse all'Inghilterra delle isole, quali Cusan e Formosa, ma non essere probabile che lo faccia, perocchè tali porti assorbirebbero tutto il commercio esterno dell'impero. Il sig. Layard difende la politica del governo nel sostenere i porti del trattato contro i Taepings, il cui grottesco cristianesimo si raccomanda meno alle nostre simpatie che la religione di Budda.

Dopo varii oratori che parlarono in senso diverso, lord Palmerston sorse a dire che la Camera non doveva considerare le relazioni tra le forze anglo-cinesi e i Taepings, ma che dovesse aver l'occhio ai grandi resultati che tennero dietro all'aprimento delle relazioni diplomatiche con quel paese. Le spedizioni sotto il capitano Osborn e il maggiore Gordon fallirono per colpa della gelosia dei cinesi stessi; ma il governo di S. M. non avrebbe mai approvato una politica che non fosse stata necessaria a reprimere una guerra civile che sommamente compromette gli interessi commerciali inglesi. Lo scopo dell'Inghilterra nello stabilirsi nei porti del trattato non fu quello di ottenere del territorio; esso aveva d'uopo di una base pel suo commercio, e questa non poteva aversi fin che una orda rivoluzionaria era nelle sue vicinanze. Lo sforzo per ottenere amichevoli e dirette relazioni col governo della Cina fu coronato di buon esito, ed ebbe la piena adesione del paese. Il commercio con la Cina crebbe enormemente, e il governo è obbligato a tenere aperto con mezzi legittimi cotesto campo che sembra inesauribile pel britannico intraprendimento.

Bright dice che la politica del governo sconquassò tutto il sistema politico e sociale di un impero che contiene circa un terzo ed un quarto dell'intera popolazione del globo. Il commercio della Cina è poca cosa in confronto della popolazione cui deve servire, e le spese di protezione eccedono di molto il profitto, da che per mantenere un commercio d'esportazione di 4 milioni all'anno si devono tenere 40 in 50 navi da guerra di stazione nella Cina. Dice che la politica cinese tornò a discredito del paese.

La mozione è ritirata.

I GENERALI AMERICANI

Lee

Il generale Lee nacque nel 1808 nella Virginia. Egli discende da Washington, ed è anzi proprietario di una casa abitata a lungo dall'eroe dell'America settentrionale.

Compiuti i suoi studii alla scuola militare di West-Point, prese parte come ingegnere-maggiore alla guerra del Messico.

Dopo questa guerra, fu nominato direttore di West-Point.

Durante la guerra d'Oriente, fu con Mac-Clellan mandato dal suo governo in Crimea per tener dietro in persona all'assedio di Sebastopoli.

Quando esplose la guerra in America, ricevette il comando superiore degli eserciti confederati nella Virginia, e, più tardi, il comando generale delle truppe del Sud. Ma Lee combattè sempre nella Virginia.

Sarebbe troppo lungo il raccontare tutte le campagne dirette da questo eminente stratego. Basti il ricordare ai nostri lettori i nomi de' più celebri combattimenti: i sette giorni innanzi a Richmond e la disfatta di Mac-Clellan, le evoluzioni sul Rapidan, le sconfitte di Pope e la gran vittoria di Bull Run, l'invasione del Maryland, cui tenne dietro la rotta di Antietam Creek, che obbligò Lee a rinculare, poi le due vittorie di Fredericksburgo e di Chancellorsville, susseguite da una nuova invasione del Nord e da una nuova disfatta a Gettysburgo.

La fisionomia di Lee spicca in modo superiore in mezzo a quelle degli altri generali superiori americani. Eccetto Grant, egli è il solo che desse prova di saper maneggiare centomila uomini ed eseguire grandi disegni. Una delle tattiche che gli sono familiari consiste nel sottrarsi agli sguardi del nemico per poter cogliere il momento e l'occasione favorevole. Tuttavia non si può dissimulare che, dopo la morte di Stonewall Jackson, Lee sembra aver perduto il suo braccio destro, quel braccio che feriva i colpi decisivi nelle grandi battaglie.

Grant

Nacque nel 1828 nello stato dell'Ohio, e ricevè la sua educazione militare a West-Point. Si segnalò, come luogotenente, nel 4° reggimento di fanteria, nella prima campagna del Messico.

Nel 1847 fu nominato quartier-mastro.

Aveva egli lasciato il servizio per ritirarsi nell'Illinese, quando la guerra civile venne a toglierlo al suo ritiro, e a dargli il comando del 21° reggimento dei volontarii dell'Illinese.

Nel 1861, ricevè il suo brevetto di generale di brigata. L'anno seguente, in marzo, egli fu nominato maggiore generale, e chiamato al comando dell'esercito del Tennessee occidentale.

Si ricorda la lunga campagna di Grant contro Wicksburgo su le sponde del Mississipi. Dopo una lunga serie di sconfitte che mai non valsero a domare la sua tenacità, i suoi sforzi furono coronati dalla vittoria. La disfatta di Johnston e la presa di Wicksburgo con tutta la sua guarnigione portarono al più alto grado la reputazione di Grant. Dopo la vittoria ottenuta dalle truppe del Sud a Ciattanuga, Grant fu mandato nel Tennessee per ristorare la fortuna delle armi federali. Egli riescì a guadagnare una battaglia che annientò tutti i vantaggi ottenuti da Joe Johnston. I talenti di cui fece mostra Grant in questa occasione gli guadagnarono una tale popolarità, che il governo lo scelse a generalissimo e gli affidò il comando di tutti gli eserciti della Virginia. È lui che concepì il *piano concentrico* che si eseguisce in questo momento contro Richmond.

D. G. Mac-Clellan

Nato nel 1826, il generale Mac-Clellan, come l'indica il nome, discende dalla famiglia scozzese dei M'Clellan, lordi di Kirkbudbright, pari d'Inghilterra.

Allievo di West-Point, fu nominato nel 1846 luogotenente nel genio, e si recò con Lee, che allora era colonnello, in Crimea, ove il principe Gorciakoff gli fu cortese in modo particolare.

Al suo ritorno, posto alla testa di un reggimento di cavalleria, scambiò poco guari questo posto con quello di ingegnere di una ferrovia.

Quando sorse la guerra, il governo gli affidò il comando superiore delle milizie dell'Ohio.

Dopo la vittoria di Rich Mountain, fu nominato a comandante in capo dell'esercito del Potomac, e, dopo la ritirata di Scott, comandante in capo di tutte le truppe in Virginia.

In tale qualità egli diresse la prima grande spedizione contro Richmond. Il suo piano consisteva nello sbarcare nella penisola di York Town e manovrare contro la capitale dei confederati girandola da mezzodì e da oriente. Un movimento essenzialmente analogo è quello che eseguisce in questo momento Butler.

Mac-Clellan doveva essere assecondato da un attacco di fronte, simile a quello di Grant, e diretto da Mac-Dowell e Fremont. Ma Stonewall Jackson fece andare a vuoto questo disegno battendo questi due generali nella valle di Shenandoah, e trasferendosi a Richmond nel punto in cui Mac-Clellan, spingendo innanzi a sè l'esercito di Lee, sboccava quasi sotto le mura di Richmond. I federali furono interamente disfatti nella battaglia dei Tre giorni. Ma Mac-Clellan non disperò del suo esercito e riescì a ricondurlo entro le mura di Washington. Era quello il momento in cui i generali del sud, vincitori da tutte parti, invadevano il Maryland e minacciavano la Penisilvania. In questa crisi suprema la sorte della Repubblica fu posta nelle mani di Mac-Clellan. Egli la salvò alla battaglia di Antietam Creek, terribile lotta nella quale egli fece prova di un vero talento militare, e fece rinculare Lee e Jackson riuniti.

Ma questo trionfo creò a Mac-Clellon una tale popolarità, che la gelosia del partito abolizionista lo perseguitò senza posa finchè non ebbe carpito il decreto della sua destituzione al presidente Lincoln.

Ritornato modestamente alla vita privata, Mac-Clellan non tardò a prendervi una situazione politica, ed è considerato come il futuro candidato dei democratici moderati alla prossima elezione presidenziale.

Mac-Clellan è considerato dagli americani come eccellente militare, bravo soldato quanto intrepido generale ed abile amministratore.

Sedgwik

Il generale John Sedgwik, caduto nelle ultime giornate, comandante del 6° corpo, è oriundo del Connecticut, e fu educato a West-Point. Egli fu nominato luogotenente di artiglieria nel 1839 e fece la guerra del Messico. Egli era luogotenente colonnello nel secondo reggimento di cavalleria quando avvenne la secessione. Mac-Clellan lo fece generale nel 1863. Prese poi parte a tutte le battaglie della Virginia, e contribuì assai alla vittoria di Antietam Creek, ove fu ferito due volte.

Beauregard

Il generale Beauregard, nato nel 1818 nella Luigiana, è un figlio di un piantatore della Virginia, assai ricco ed influente. Allievo di West-Point, fece la spedizione del Messico, ricevè il grado di capitano dopo i combattimenti di Conteras e di Cherubusco, e quello di maggiore dopo la battaglia di Chapultepec. Lasciato il servizio attivo, fu nominato superiore ispettore dell'Accademia militare di West-Point. Abbandonò poco stante questo posto per prendere il comando delle truppe confederate che assediavano il forte Sumter.

Dopo la presa di questa cittadella, Beauregard fu il comandante del primo esercito confederato che s'inoltrasse nella Virginia, e guadagnò la prima battaglia di Manassas, il che fu un esordire decisivo pel Sud.

Gli succedette nel comando di questo esercito Lee, ed egli passò nell'esercito d'occidente con Alberto Sydney Johnston. Prese parte alla giornata sanguinosa di Pittsburgo e Shilee, ove la vittoria rimase dubbia; poi di là ritornò ad assistere alla battaglia dei Sette giorni innanzi a Richmond, per essere infine nominato comandante della Carolina del Nord. In questa qualità si rese celebre colla eroica difesa di Charleston, la quale dura ancora, senza che un assedio di trecento giorni abbia potuto porgere alcun vantaggio alla flotta ed all'esercito del Nord.

Beauregard lasciò poc'anzi Charleston alla testa delle milizie carolinane, per venire a concorrere alla difesa di Richmond in questo momento di pericolo supremo. Egli sconfisse Butler e pare abbia raggiunto Lee.

Beauregard è piccolo e magro; il colore del suo volto è bruno; violento fuormisura, sebbene le sue sembianze sembrino calme e fredde. Cortese e cattivante, egli dà prova in ogni occasione di una educazione squisita.

NOTIZIE ESTERE

I lettori troveranno nei dispacci telegrafici le notizie date dai giornali inglesi intorno alla seduta tenuta giovedì, 2, dalla conferenza di Londra e vedranno quanto i plenipotenziari siano lontani dal mettersi d'accordo.

Nei giornali inglesi troviamo il testo del dispaccio con cui il signor Di Bille, inviato danese alla corte di Londra, dichiarò a lord Russell essere intenzione del suo governo di riprendere le ostilità allo spirare della tregua. Esso è il seguente:

Legazione di Danimarca, 2 maggio.

Milord,

Ho l'onore di rendere informato il governo di S. M. britannica che il blocco dei porti di Cammin, Swinemunde, Wolgast, Greifswaldt, Stralsund, Barth, Danzica e Pillau nel Baltico, e il blocco dei porti e delle isole nei ducati di Sleswig e di Holstein, che sono stati tolti il 12

del corrente mese, conformemente alle stipulazioni della sospensione delle ostilità, saranno immediatamente ristabiliti il 12 giugno prossimo, data alla quale cessa la tregua, a meno che le trattative della conferenza di Londra non abbiano prodotto qualche accordo preliminare. Il mio governo ha creduto che nell'interesse del mondo commerciale si dovesse dare avviso in tempo opportuno del ristabilimento del blocco. Ho pure l'ordine di annunziare che nessuna nave neutrale, la quale, dopo la ripresa delle ostilità, tenterà di entrare in uno dei porti bloccati, potrà essere catturata se non avrà ricevuto avviso del ristabilimento del blocco o per la via ordinaria, o per mezzo dei bastimenti stessi della squadra di blocco.

Ho l'onore ecc.

Firmato — DI BILLE.

Lord Russell ha risposto accusando semplicemente ricevuta di questo dispaccio.

Leggiamo nel *Moniteur* :

Scrivono da Kiel, secondo una voce divenuta pubblica, che il generale austriaco conte Gablenz avrebbe ricevuto l'ordine di fare i suoi preparativi di partenza.

Alcuni ufficiali giunti dallo Sleswig avrebbero affermato che il suddetto generale ha incominciato a mandare a Rendsburgo una parte dei bagagli delle sue truppe.

È noto che la lunga crise ministeriale nel Belgio ha avuto termine, rimanendo al potere il gabinetto liberale. Il ministro dell'interno ha annunziato ufficialmente questo fatto alla Camera dei rappresentanti, narrando come la destra non aveva potuto far accettare il proprio programma dal re Leopoldo. Il signor Dechamps, uno de' principali candidati della destra, ha riconosciuto la verità del fatto, ma ha accusato il ministero dimissionario di aver posto in opera ogni mezzo per rendere impossibile l'accordo tra il re e il partito clericale.

La *Patrie* del 2 annunzia l'arrivo a Parigi del barone Fort-Racen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Dresda.

Il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, che si era recato a passare la settimana santa a Roma, e di là era andato a Napoli, è pure di ritorno, da qualche giorno, a Parigi.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 31 maggio :

Secondo recenti relazioni giunte da Costantinopoli, il governo turco non ha accettato con piena rassegnazione il colpo di stato del principe Cuza. Una lettera del gran visir è stata indirizzata al principe stesso, per dichiarare nulli e di nessun effetto tutti i suoi atti, come quelli che sono contrari alle disposizioni della convenzione del 1858 guarentita dalle potenze. Ci si scrive inoltre che la Porta non si limiterà a ciò e che vennero già intavolate trattative intorno a questo importante affare, colle potenze garanti.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 31 maggio, annunzia che si stabilisce a Chioggia un ufficio per reclutare de'marinai per conto del governo messicano, avendo l'imperatore Massimiliano manifestato il desiderio che i 300 marinai da arruolersi in Austria pel Messico, siano chiozzotti. Un gran numero di modenesi già appartenenti alle truppe dell'ex-duca, entrano pure al servisio del Messico.

Si legge nel *Giornale di Francoforte* che un gran numero di ufficiali austriaci che avevano chiesto di entrare nell'esercito messicano, hanno ritirata la loro domanda, perchè nel caso che, dopo sei anni di servizio, volessero rientrare nell'esercito austriaco, il governo austriaco non terrà conto delle promozioni da essi ricevute in Messico.

Scrivono da Darmstadt, in data del 29 maggio, allo stesso giornale, che in seguito a lagnanze del municipio di Magonza contro lo stabilimento dei gesuiti in quella città, una Commissione della Camera de'deputati ha proposta la seguente risoluzione alla Camera stessa:

« La Camera trasmette queste lagnanze al governo e lo invita a sciogliere la Congregazione de'gesuiti che esiste a Magonza, ordinando loro di sgomberare il presbitero di S. Cristoforo che occupano, e vietando l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche conferite a quella congregazione. »

Non si conosce ancora il voto della Camera.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 1 *giugno* — Siamo alla vigilia di quella seduta della conferenza che potrebbero essere anche l'ultima come se ne può dubitare vedendo l'ardore con cui si accumulano ipotesi su ipotesi. Quando vi scrissi l'ultima mia lettera si era generalmente d'accordo sull'accettazione *ad referendum* per parte della Danimarca della proposizione tendente a costituire uno stato indipendente coll'Holstein e lo Sleswig meridionale ed è ciò che si chiama proposta inglese. Ma quest'oggi si parla d'una proposizione francese senza dire quale sia; si parla d'una protesta della Russia in favore de'suoi diritti, del ritorno al trattato del 1852 ecc. ecc. Vale ciò a dire che tutte le supposizioni precedenti insieme ad altre nuove ritornano come fantasmi sulla scena e splendono forse di quella luce che manda una fiamma vicina a spegnersi.

Io non mi azzarderò però a tener dietro ai novellieri per non perdermi nel dedalo delle loro contraddizioni. Mantengo semplicemente le informazioni che vi ho mandate. I plenipotenziari finiranno per intendersi ed è probabile che, sia sulla proposta inglese quale ve la dissi più sopra aggiungendovi un pò di suffragio universale applicato a tutta o ad una parte della popolazione per sapere quale sarà il principe che dovrà avere la bella sorte di governare il nuovo stato.

Non ho quindi nemmeno di bisogno di dirvi che nella mia convinzione vi sarà prolungazione dell'armistizio. Se ciò non fosse, bisognerebbe necessariamente aggiornare la pace.

Fra le difficoltà che l'immaginazione del pubblico accumula, quasi per divertirsi, da qualche giorno su questa controversia danotedesca, oltre l'affare del porto di Kiel e della fortezza di Rendsburgo che l'Inghilterra non vorrebbe lasciare nelle mani dei confederati tedeschi, si parla anche d'una pretensione dell'Austria di ottenere un compenso per la guerra che ha sostenuto, compenso che farebbe consistere in una stazione nel mare del Nord.

Ma non è tutto. Si parla di una pretensione molto più stravagante che si attribuirebbe alla Francia e sarebbe quella di farsi dare anch'essa un compenso territoriale perchè permettesse la creazione d'uno stato indipendente nei ducati. E per appoggiare viemmaggiormente questa enorme inverosimiglianza la si vorrebbe trarre da una conversazione tenutasi a Londra fra lord Russell ed un alto personaggio orleanista.

Il signor Rotschild, che ha testè ottenuto i suoi 200 milioni dal prestito messicano, li aveva già venduti in prevenzione.

Una nuova effemeride *la Revue du progrès*, fu testè sopressa per avere pubblicato degli articoli contrari alla religione. Ecco che ricominciano le severità su questa materia in seguito alla recriminazione contro la *Vita di Gesù* del Renan e contro il *Maledetto*. I redattori di questa povera rivista furono condannati, quali a 15 giorni, quali a tre mesi di prigionia.

Voi sapete che in questi ultimi tempi si parlò con insistenza della deferione del signor E. Ollivier. Io non ho mai prestato fede a queste voci, sapendo benissimo quanto i partiti siano ingiusti reciprocamente gli uni cogli altri e come non si sappia perdonare l'indipendenza di coloro che non vogliono subire la tirannia d'un programma che altri ha tracciato. Lo credo ancor meno adesso che ho letto uno scritto assai calmo e molto degno di questo oratore, indirizzato a quelli de'suoi elettori che gli rimproverarono in termini molto violenti *il suo tradimento*.

Quando si sa conservare una calma così serena è segno che si ha ragione. Però si annunzia come prossima la pubblicazione di un opuscolo contro di lui, il quale è a sperarsi che faccia una risposta che chiuda la bocca a quei che lo accusano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

PRESIDENTE, prima di passare all'ordine del giorno, ricorda siccome, ieri, nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, fossero rimasti in sospeso i due capitoli 46 e 61, affinchè il ministero potesse mettersi d'accordo colla Commissione sulla rispettiva spesa portata da detti capitoli.

Ottenuto ora questo accordo, detti capitoli vengono approvati dalla Camera senz'altra discussione.

ROBECCHI I. presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge pella leva dei nati nel 1844 in tutte le provincie del regno.

Si passa all'ordine del giorno, che porta il seguito della discussione del bilancio ordinario passivo pell'esercizio 1864.

Nella seduta di ieri la discussione arrivò al capitolo 25 del bilancio speciale del ministero degli affari interni.

Questo capitolo viene approvato senza discussione, come pure i successivi sino al 30.

I capitoli da 31 a 37 furono soppressi dalla Commissione e sostituiti da tre nuovi capitoli, 37 *bis*, *ter* e *quater*, nei quali sono stanziate tutte le spese che si riferiscono alla pubblica beneficenza.

Al 37 *bis*, assegni per dotazioni determinate e sussidii agli istituti di beneficenza, il ministero proponeva la spesa di 1,871,286 51 lire, alla quale la Commissione propose l'aumento di lire 214,644 47, quale compenso agli ospedali di Toscana dell'abolita tassa sulle vincite del lotto.

CANTELLI (relatore) espone siccome questo aumento non aggravi punto il bilancio, non essendo esso che un trasporto dal bilancio del ministero della finanze a quello degli interni. La Commissione ha riscontato la spesa di lire 80,367 07 per doti a zitelle, e per altre elargizioni d'uso in occasione delle estrazioni del lotto. Il lotto è un'immoralità la quale non venne conservata che per ricavarne un lucro, ed il maggior lucro possibile.

Queste doti scemano i proventi dello stato, senza arrecare alle donzelle favorite dalla sorte un grande vantaggio.

In quanto alla spesa di lire 214,644 47 per gli ospedali della Toscana, la Commissione ha creduto ch'essa troverebbe sede più acconcia in questo bilancio ordinario, in cui viene proposto di collocarla, trattandosi di spesa di sua natura continuativa.

DE BONI propone che venga ristabilita in questo capitolo la spesa di L. 80,367 97 che già vi erano stanziate per doti a zitelle e per altre elargizioni d'uso in occasione delle estrazioni di lotto; e ciò in base all'articolo 4 della legge 27 settembre 1863 sul giuoco del lotto, col quale si conservavano le spese di beneficenza in occasione delle estrazioni del lotto e solo si trasportavano al bilancio dell'interno.

BELLAZZI propone che, non solamente non venga soppressa, com'è disposto da una circolare ministeriale, la spesa di L. 2700 a beneficio dell'istituto dei ciechi di Milano, ma venga aumentata a L. 5200 necessarie al mantenimento dell'istituto medesimo.

LANZA (pres. della Commissione generale del bilancio) dichiara che la Commissione insiste nella proposta esclusione delle doti alle zitelle perchè non entra negli obblighi nè nelle attribuzioni del governo il fare che le ragazze trovino marito coll'esca di una dote da lui assegnata alle povere. La giustizia distributiva inoltre esigerebbe che questo sistema venisse esteso a tutto lo stato. I comuni e le provincie impongano dessi speciali tributi, se credono, a quest'uopo.

PERUZZI (min.) osserva all'on. Bellazzi che la circolare ministeriale a cui egli ha accennato, si riferisce al bilancio dell'esercizio del 1865, il quale fu redatto nella ipotesi che venga approvata la nuova legge provinciale e comunale. La proposta dell'on. Bellazzi pertanto non è proposta nella sua sede in occasione del bilancio pel 1864, che si sta discutendo. Perciò lo prega a volerla ritirare.

BELLAZZI acconsenta a ritirare la sua proposta, in riserva di ripresentarla in occasione più opportuna.

LEOPARDI appoggia la proposta De Boni.

MELLANA, invece, appoggia, in ordine alla proposta De Boni, le conchiusioni della Commissione; indi solleva una nuova questione, a proposito degli ospedali di Genova, proponendo a favore dei medesimi la spesa di L. 200 mila, in base alla legge 3 agosto 1862, qualora la Commissione insista nella proposta spesa di L. 214,644, 47 a favore degli ospedali di Toscana.

Sulla mozione De Boni prendono ancora la parola gli onorevoli CANTELLI (relatore), DE BONI (proponente), SAN DONATO, PERUZZI (ministro), POSSENTI, GALEOTTI e LEOPARDI.

CANTELLI (relatore) dichiara di accettare lo stanziamento di lire 40 mila a favore delle zitelle.

La proposta De Boni così ridotta a sole lire 40 mila, posta ai voti, viene approvata dalla Camera.

Finalmente anche la somma proposta dalla Commissione in aggiunta alla cifra domandata dal ministro, posta ai voti, è approvata dalla Camera a favose degli ospedali di Toscana.

Sulla proposta Mellana prendono la parola gli onorevoli PERUZZI (ministro), MARZANO, GALEOTTI, CASTAGNOLA e LANZA, finchè la proposta stessa rimane in sospeso.

Dopo ciò il capitolo 37 *bis* è approvato nella complessiva somma di lire 2,165,930, cent. 96.

I successivi capitoli sino al 45 vengono approvati senza discussione.

BELLAZZI, al capitolo 46, a proposito delle carceri giudiziarie, espone lo stato deplorabile di alcuni sifilicomii e specialmente di quello di Sant'Andrea in Genova ed eccita il ministro a provvedervi.

PERUZZI (ministro) osserva che una completa riforma di questo servizio esigerebbe somme ingenti, specialmente per gli edifizii. Ad ogni modo il governo fa il possibile per rimediarvi.

Dopo ciò, i capitoli 46 e 47 vengono approvati.

LA PORTA, al capitolo 48, che tratta del sifilicomii, propone di aggiungere nel bilancio attivo il prodotto delle tasse sulla prostituzione, e nel passivo la spesa relativa a questo servizio; e ciò sino a che venga il giorno che queste tasse vengano abolite.

PERUZZI (ministro). La Camera comprenderà i motivi che sconsigliano questo stanziamento. Questi motivi stessi mi vietano di dirne ora di più. Del resto devo respingere la mozione dell'on. preopinante tanto più che in questo momento una apposita Commissione sanitaria sta studiando questa grave questione.

LA PORTA. In attesa dell'esito che avrà la medesima, acconsente a ritirare la sua mozione.

Si passa al capitolo 52 e seguenti che trattano della pubblica sicurezza.

MICELI. Dopo aver accennato all'ingente spesa che costa questo servizio, espone il fatto di un eccidio che alcuni carabinieri avrebbero commesso in Trachina, senza che la giustizia abbia proceduto alla punizione dei colpevoli, di guisa che quel municipio dovette denunziare il fatto alla pubblica opinione col mezzo della stampa. L'oratore indi espone un altro fatto commesso da altri carabinieri nello stesso paese, i quali, abusando della legge Pica, avrebbero arrestato i migliori patrioti sotto pretesto di essere camorristi e di tener mano ai briganti. L'oratore crede e biasima che, per ispirito di solidarietà male intesa, si nascondono i delitti e si assicuri l'impunità ai funzionari pubblici che si rendano colpevoli. L'oratore espone altri fatti, pei quali qualche cittadino sarebbe stato imputato di camorrismo per solo odio di qualche funzionario. L'oratore conchiude domandando quando finalmente il ministro penserà ad ispirare ne' suoi dipendenti il sentimento della giustizia e della legalità.

PERUZZI (ministro). Per esigere che un fatto speciale ottenga dal ministro immediata risposta, conviene che la relativa interpellanza venga annunciata prima come prescrive il regolamento. Altrimenti sarebbe lo stesso che volere che un ministro sia un Picco della Mirandola per ricordarsi all'improvviso di tutti i fatti, dei quali gli perviene relazione. Osservo poi che un ministro può rispondere tanto meno all'improvviso a fatti narrati con circostanze desunte da informazioni interessate. Al ministero, per esempio, finora non giunse notizia alcuna ufficiale sul preteso eccidio di Trachina. Qualche giornale ha pubblicato una narrazione di tal fatto. Io, per me, sino a che non abbia ricevuto le informazioni che ho sollecitato, mi permetto di dubitare dell'esattezza di quanto venne asserito.

Del resto i tribunali sono indipendenti dal potere esecutivo, e il reclamo ad essi è aperto a chiunque si ritenga offeso. Fatti così controversi non possono dar forza agli argomenti che si adducono contro il nostro indirizzo politico.

Alle altre cose dette dall'on. preopinante non risponde. Le sue ultime parole in particolare non faccio che ripeterle per abbandonarle al giudizio della Camera.

LAZZARO sostiene che converrebbe far passare il corpo dei carabinieri dalle dipendenze del ministro della guerra a quelle del ministro degli interni.

L'oratore muove qualche dubbio sulla retta applicazione della legge Pica.

L'oratore domanda qualche schiarimento sulle bande dei briganti che invasero recentemente la Terra di Lavoro. Egli dice che queste bande sono composte in massima parte di spagnuoli e di bavaresi, i quali da ultimo arrestarono il figlio del deputato Polsinelli.

NICOLUCCI. Non è vero (*ilarità*).

LAZZARO. Posso essere stato male informato. Cedo la parola al mio on. interruttore se è informato meglio di me.

NICOLUCCI crede che sia un'esagerazione il dire che le bande contino molti spagnuoli, bavaresi od altri stranieri. Il brigantaggio è alimentato principalmente dagli indigeni. Quanto al figlio del deputato Polsinelli non è esatto che sia stato arrestato dai briganti.

LAZZARO. Le parole dell'on. preopinante sono venute a confermare i miei detti (*ilarità prolungata*) meno sopra un fatto parziale.

L'oratore conchiude coll'eccitare il ministero a reprimere più vigorosamente il brigantaggio sul confine pontificio.

PERUZZI (ministro) risponde ai tre temi del preopinante, sui reali carabinieri, cioè sulla legge Pica e sul brigantaggio in Terra di Lavoro.

Non si pronuncia pel momento sulla questione di far dipendere il corpo dei Reali carabinieri da un ministero piuttosto che da un altro; ma quanto al loro regolamento organico conviene che abbisogna in qualche parte di essere posto in migliore armonia colla legge sulla sicurezza pubblica, in occasione della discussione della quale si potrà trattarne.

Qualche disordine è avvenuto nel trasporto dei condannati a domicilio coatto, ma vi fu posto pronto riparo.

Circa al brigantaggio in Terra di Lavoro le notizie ufficiali che io ricevo mi parlano di decrescenza ed encomiano il concorso a reprimerlo che prestano quelle guardie nazionali. Quella di grosse bande al confine pontificio è una esagerazione. Ciò è dovuto al concorso leale anche delle truppe francesi.

MICELI. No.

PERUZZI (ministro). Io insisto pel *sì*.

BOGGIO loda il ministro delle riserve da lui fatte sulla questione dei Reali carabinieri, che sono veramente benemeriti, indi gli domanda qualche schiarimento sulle voci che corrono di arruolamenti clandestini, sul concentramento di emigrati al confine, e sulla annunciata riunione di essi a Palermo. Domanda che venga tutelato l'ordine pubblico e mantenuta la prerogativa della Corona.

PERUZZI (ministro). Di arrolamenti clandestini non consta al governo, che però sta vigilante, come pure non gli consta di concentramenti di emigrati. Il governo saprà far rispettare l'ordine pubblico e la propria iniziativa.

PATERNOSTRO, sul regolamento organico del corpo dei reali carabinieri, discorre a lungo esponendo gli urti e gli sconci che derivano dal non essere in armonia colla legge di sicurezza pubblica. Domanda un nuovo regolamento, e sollecita la discussione della nuova legge sulla sicurezza pubblica indispensabile specialmente per la Toscana.

PERUZZI (ministro) conviene col preopinante mano che sul punto di presentare un nuovo regolamento organico pel corpo dei carabinieri reali, la riforma del quale non è opportuna prima che sia votata la nuova legge sulla sicurezza pubblica.

PATERNOSTRO prende atto di queste dichiarazioni.

CRISPI domanda al ministro il suo pensiero circa alla riunione di Palermo accennata dall'on. Boggio.

PERUZZI (ministro) dichiara crederla una riunione massonica, nella quale circostanza si regolerà coi principii da lui tante volte manifestati.

CRISPI spera che non si conterrà diversamente da quello che fece a Firenze in uguale occasione.

Dopo ciò, sono approvati i capitoli da 52 a 55.

E con pochissima discussione vengono pure approvati i successivi sino al 60, non avvenendo discussione che intorno ai militi a cavallo fra gli on. Crispi, Sandonato e Peruzzi ministro, e sugli ispettorati della guardia nazionale, intorno a cui Peruzzi ministro presenta qualche schiarimento all'on. La Porta.

La seduta è levata alle ore 5 20.

Seduta serale.

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La seduta si apre alle ore 9 pom.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative ai sequestri sugli stipendi degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati militari.

Questo progetto era stato rimandato alla Commissione nell'antecedente seduta straordinaria tenutasi la sera del 30 maggio passato.

La Commissione propone il seguente articolo addizionale:

« I sequestri anteriori alla presente legge, di qualsiasi paga, stipendio, assegnamento o pensione di riposo spettanti agli impiegati civili, agli ufficiali militari di terra e di mare, agli impiegati loro assimilati, non potranno sortire effetto tranne che per gli arretrati, e per quella sola rata, che sia in corso di maturazione immediatamente successiva all'osservanza della presente legge. »

Per intelligenza della discussione riproduciamo l'articolo unico di questo progetto, che è il seguente, conformemente al controprogetto della Commissione:

« Le paghe si d'attività, che d'aspettativa, non che gli arretrati di esse e gli altri assegnamenti tutti che possono competere agli ufficiali dell'armata di terra e marittima, od agli impiegati assimilati a qualsiasi grado militare di terra o marittimo, non possono cedersi, o sequestrarsi, eccettuato il caso di debito verso lo stato che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato, e per causa di alimenti dovuti per legge.

« Nel primo di questi casi la ritenzione non può eccedere il quinto, e negli altri il terzo dell'ammontare delle paghe, arretrati od assegnamenti. »

FERRARIS (relatore) giustifica con un lungo ed elaborato discorso la nuova proposta della Commissione.

REGNOLI non crede che si possa accettare l'articolo addizionale proposto dalla Commissione, col quale si ferirebbe il principio della non retro-attività. L'oratore non crede che si debba distinguere fra sequestri e cessioni, nel caso in questione, neppure in nome del principio di pubblica utilità.

Il debitore volente o dolente deve essere posto nelle medesime condizioni rispetto al suo creditore, quando si voglia riportarsi a quest'ultimo principio. Egli osserva inoltre che una pensione non è una mensualità se non pel modo con cui viene soddisfatta, per cui non si può scinderla in parti così arbitrarie nell'assoggettarla a sequestro. La proposta della Commissione avrebbe inoltre parecchi inconvenienti, secondo l'oratore, ma il mormorio delle particolari conversazioni ci toglie di udire nettamente le sue parole.

CAPOLLA crede che una volta stabilito il principio della insequestrabilità, non si possa più distinguere fra cessioni volontarie o sequestri giudiziarii delle pensioni.

SANGUINETTI e BROFFERIO propongono un emendamento, del quale il secondo svolge i motivi. Egli dice che i sequestri ottenuti in virtù di leggi preesistenti non si possono equamente annullare per nessuna disposizione posteriore contraria.

Se oggi si volessero abolire le ipoteche, sarebbe mostruoso il dichiarare inefficaci le già prese. Quello che fu proposto dalla Commissione è una transazione; ma coi principii non si transige. Si noti che un sequestro giudiziario moralmente è più rispettabile del sequestro volontario. Nè vale il dire che havvi predominante un riguardo di utilità pubblica, perchè ciò ha pure un confine nella equità e un compenso nell'indennizzazione.

Nel caso in questione non havvi compenso di sorta. Il mio emendamento rispetta i diritti del passato e vi prego ad accettarlo in luogo della proposta della Commissione.

MINERVINI crede che la legge in discussione violi prima di tutto lo statuto nella proclamata uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, dal momento che ai creditori di alcuni determinati debitori si sottrae la loro naturale garanzia che sta nel patrimonio di questi ultimi.

Non vi è legge che debba favorire nè generali, nè colonnelli, nè ufficiale alcuno (*rumori*). Dico favorire, ma potrei dire il contrario perchè questa toglie il credito. In ultima analisi questa legge autorizzerebbe una truffa (*rumori*).

MICHELINI opina che la legge in discussione non sia altro che uno dei tanti effetti della soverchia ingerenza governativa.

CORTESE non crede che l'articolo addizionale offenda punto il principio della non retro-attività delle leggi.

La pensione è quella cosa di reale solamente per quella porzione, la cui scadenza si è maturata. La proposta della Commissione non sottrae questa quota al sequestro dei creditori.

BROFFERIO replica che la limitazione posta al sequestro non è segnata da altro che dal tempo totale in cui lo stato è debitore verso l'impiegato, e questi debitore verso il sequestratario.

MINERVINI aggiunge qualche altra cosa, ma i costanti rumori della Camera ci impediscono di udire le parole dell'oratore.

Voci: ai voti.

FERRARIS (relatore). Due dei preopinanti negarono il principio assoluto della legge e furono gli on. Minervini e Michelini, ma questa obbiezione è già distrutta col fatto di altre leggi analoghe approvate dalla Camera.

Gli on. Brofferio e Regnoli invece oppugnarono la proposta della Commissione tac-

ciandola di avere disconosciuto il principio della non retroattività delle leggi. La Commissione propose una disposizione recisa per togliere qualunque dubbia interpretazione, come è il voto espresso dalla Camera. L'onorevole oratore rifà la storia delle considerazioni che consigliarono alla Commissione le suesposte conchiusioni, ribattendo le obbiezioni mossegli dai varii preopinanti. L'oratore insiste a non fare alcuna dichiarazione all'articolo, se la Camera non intende approvare l'articolo addizionale, lasciandone ai tribunali la cura della interpretazione che sarà quella di applicare questa legge ai soli casi futuri. L'altro estremo proposto da Cepolla e Cortese è inaccettabile. L'articolo della Commissione è una transazione conveniente.

La discussione generale è chiusa.

La Camera approva il primo articolo senza discussione.

Dopo brevi spiegazioni sulla redazione dei rispettivi emendamenti proposti dagli onor. Cepolla-Cortese, Defilippo e Ferraris (relatore), dietro invito del ministro della guerra che lo accetta a preferenza di quello della Commissione, si pone per primo ai voti l'emendamento Cepolla.

Questo emendamento non diversifica da quello proposto dalla Commissione se non nelle parole — le cessioni — con cui comincia per continuare letteralmente di conformità.

Brofferio difende nuovamente il proprio emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Brofferio, che è posto ai voti pel primo.

Indi, posto ai voti quello Cepolla-Cortese, il quale finisce con le parole — in corso al tempo della promulgazione della presente legge — accettate anche dalla Commissione; non è approvato.

È respinto anche l'articolo addizionale della Commissione colla chiusa surriferita.

La seduta è levata alle ore 11.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 3 *giugno*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una serie di disposizioni relative al personale dell'ordine giudiziario.

2. Una disposizione relativa all'arma di artiglieria.

3. Le disposizioni seguenti:

Cerutti cav. Federico, maggior generale in ritiro, esonerato in seguito a sua domanda e per motivi di salute dalla reggenza temporaria della Direzione generale di contabilità presso il ministero della guerra.

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, maggior generale di artiglieria comandante l'artiglieria del 1° dipartimento, incaricato di reggere temporariamente, durante la malattia del maggior generale cav. Pietro Magliano, la direzione generale anzidetta.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta* contiene una lista di 67 pensioni accordate.

GENOVA, 2 *giugno*. — Dicono che l'ultima deliberazione della Giunta venne sottoposta al Consiglio di prefettura. Se (come sembra sicuro) dietro il parere di questo la deliberazione viene cassata, la Giunta deve dimettersi. In tal caso alla festa nazionale di domenica il comune dovrebb'essere rappresentato dal R. commissario; ma se questo non esistesse ancora? circola una voce curiosa, ed è che la rappresentanza sarebbe assunta da un gruppo di consiglieri dimissionari. Nulla di più strano potrebbe invero immaginarsi che questa rappresentanza di morti; ma la voce corre, e la registriamo per la sua singolarità. (*Corr. Mercantile*)

FIRENZE, 2 *giugno*. — La vendita dei beni demaniali in queste provincie procede con ognor crescente favore. Esposta agli incanti pubblici nel 30 maggio decorso la fattoria di Foiano in Val di Chiana, tutti i venti lotti, in che essa era stata divisa, rimasero aggiudicati a dodici diversi individui per il prezzo complessivo di L. 1,816,736 40, e così col notabile aumento del 35 e 1/2 per cento sul valore di stima in L. 1,340,916 09.

(*Gazz. di Firenze*)

— Ieri d'ordine del R. procuratore, fu sequestrato il *Commercio*. (*Gazz. del Popolo*)

MILANO, 2 *giugno*. — Proveniente da Napoli giungeva quest'oggi il cav. conte Linati, nuovo colonnello del 38° di fanteria di linea. Esso assumerà tosto il comando di quel reggimento. (*Lombardia*)

FIRENZE, 1° *giugno*. — È giunto in Toscana fino da ieri l'illustre Alessandro Manzoni. Sappiamo che si è recato in compagnia del deputato Giorgini in Lucca, e che quanto prima verrà in Firenze. (*Nazione*)

— Sappiamo che S. A. R. il principe Amedeo, dopo aver visitato il nostro stabilimento d'orticultura, si è degnato di permettere che il suo nome venisse scritto nell'Albo dei soci di esso per 10 azioni.

Crediamo altresì di sapere che al seguito di pratiche fatte dal Comitato dirigente la Società d'orticultura, è stato nuovamente messo nel bilancio del ministero d'agricoltura e commercio e sarà sollecitamente soddisfatto il sussidio annuo di L. 2000, che il governo della Toscana aveva decretato a favore di detta Società per un quadriennio, e che pagato per tre anni, era stato radiato dal bilancio, crediamo per isvista, nell'anno decorso.

Siccome il governo della Toscana si riservò di rinnovare il sussidio con nuova disposizione, noi speriamo che il ministro di agricoltura vorrà riconfermare l'assegno ad una istituzione utile qual è lo stabilimento fiorentino d'orticultura che, nel suo genere, è unico in Italia. (*Idem*)

PERUGIA, 31 *maggio* — Con sentenza 28 maggio fu condannato a 6 mesi di carcere il contadino Vitali Domenico, detto Grelli, di Monte l'Abbate (Perugia) per aver nel 1861 favorita la fuga di tre inscritti di leva disertori. (*Gazz. dell'Umbria*)

BOLOGNA, 1 *giugno* — Continuando la causa contro l'associazione dei malfattori, ieri (31 maggio) appena aperta l'udienza furono introdotti gl'imputati Canè, Mariotti, Laghi, Righi, Romagnoli e Sabattini Agostino, dei quali è letta una rispettosa domanda per essere perdonati della passata loro condotta, riconoscendo di avere fatto male nell'insultare i testimoni e promettendo di non mancare nell'avvenire. L'onorevole presidente cav. Feoli con molta dignità e garbo fa loro un'ammonizione e poi si stende un'ordinanza con la quale sono ammessi ad assistere all'udienza.

Domandati poi vari schiarimenti ai testimoni Balla e Muggiasca su le istruzioni avute riguardo ai bolognesi, quando furono condotti al carcere di Voghera, si accerta che il capo-guardiano non aveva avuta alcuna relazione con la P. sicurezza, e gli ordini li aveva sempre avuti dalla direzione generale delle carceri e dal procuratore del Re. Dopo di ciò il Balla, il Muggiasca ed anche il Rosa, guardiano del carcere di Acqui, vennero d'accordo licenziati.

Si prosegue nell'esame dei testimoni della difesa, e fra gli altri è interrogato Nadini Giuseppe proprietario della casa abitata dal Paggi, e custui dice che due mesi fa, si sono presentati da lui l'avvocato Garagnani ed il cognato di Paggi due volte, e vollero fare delle ricerche nelle cantine, dicendo che ivi si doveva trovare del denaro che la prima volta non si è cercato perchè vi erano dei macigni, ma venuta poi la P. sicurezza trovò mossa la terra sotto quei macigni e con segni tali, che pareva fosse stato il denaro portato via. Il Paggi fa uno sproloquio per dire che non aveva mai detto all'avv. Garagnani aver colà seppellito del denaro, e domanda sia chiamato Garagnani; ma il presidente giustamente gli osserva che non può essere inteso come testimone il Garagnani che sino all'altro di fu suo difensore.

Mazzari Luigi fra le altre cose dice, che avendo ricevuta una lettera anonima con la quale gli si chiedevano 50 napoleoni d'oro, chiamò il Guermani (*Fieschi*) perchè contrabbandiere e uomo di spirito, e questi si offrì di portare egli non tutti ma una parte dei marenghi richiesti che poi gli disse d'aver portato al luogo designato. Interrogato il Fieschi, dice d'aver taciuto quel fatto perchè aveva promesso al Mazzari di tacere, aggiunge di non avere inseguito i ladri, ma solo aveva ciò detto al Mazzari perchè non avesse paura.

CRONACA DI TORINO

Il programma del municipio per le feste nazionali, pubblicato dall'*Opinione* colla data del 30 maggio, è stato per cura del municipio stesso ripubblicato colla data del 3 giugno e colle seguenti aggiunte e variazioni:

1° La rivista di domenica, 5 giugno, avrà luogo alle ore 10 ant.;

2° Alle ore 4 pomerid. di domenica, sulla piazza Emanuele Filiberto sarà aperto fino alle ore 8 un pubblico ballo, e nella piazza stessa vi saranno pubblici giuochi ginnastici con premi;

3° Gli esercizi acrobatici del sig. Blondin avranno luogo alle 7 pom. di lunedì (6) al Pallamaglio.

4° La R. pinacoteca non potrà essere visitata che il giorno 5 un'ora dopo la rivista sino alle 5 pom., perchè nei giorni 6 e 7 il Senato tien seduta.

5° La R. Accademia Albertina sarà aperta al pubblico nei giorni 5 e 6 dalle ore 11 antim. sino alle 4 pom.

MONUMENTO CAVOUR

Una parte del portico del palazzo civico sta adattandosi a studio per esporvi il modello del monumento Cavour al *quinto* del vero. Come è noto, il progetto è del cav. Antonio Cipolla da Napoli; le statue allegoriche sono due, la *Diplomazia* e la *Guerra*, dell'Amici di Roma, altra, la *Libertà*, dello Strazza di Milano, la quarta, l'*Indipendenza*, del Tabacchi pure di Milano; la statua del conte di Cavour è del Rossetti; il grande bassorilievo circolare rappresentante la sepoltura del Cavour è del Rivalta; questi fece pure uno schizzo dei 4 bassorilievi quadri che stanno nel tamburo del monumento; se il progetto viene definitivamente adottato, questi bassorilievi saranno eseguiti dal Cambi di Firenze, dal Solari di Napoli, dal Salvini di Bologna, dal Varni di Genova. Quattro leoni furono ideati dai Lombardi di Brescia, l'esecuzione però del modello in grande pei medesimi dovrà esser poi affidata anche al Vela e ad altro artista.

Meno i detti 4 bassorilievi, che non potevano e non dovevano essere precisamente modellati, ma solo schizzati, tutte le altre parti sono molto bene eseguite e danno una perfetta idea del monumento.

La parte architettonica è in legno; gli intagli eseguiti da un giovane artista marchigiano, il sig. Luca Seri, palesano nel loro autore una inimitabile esattezza.

Le parti del bozzetto sono dipinte a rappresentare le materie di cui dovrà comporsi il monumento, che saranno per la parte architettonica il granito bigio, il bronzo pei bassorilievo circolare, i leoni, gli stemmi, il Cavour; per le 4 statue allegoriche ed i 4 bassorilievi quadri il marmo bianco.

Questo modello sarà visibile al pubblico dalle 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane di cadun giorno a cominciare da domani, domenica, sino ad avviso contrario.

QUESTURA

della città e circondario di Torino

Allo scopo di evitare sinistri ed inconvenienti durante le feste nazionali:

Visto l'articolo 125 della legge 13 novembre 1859, si determina:

1. Domenica 5 giugno, dalle ore 7 ant. sino alla fine della rivista militare è vietata ogni circolazione di vetture, carri od altri veicoli, in tutte le vie e piazze nelle quali si troverà schierata la guardia nazionale e le milizie da passarsi in rivista da S. M.

La stessa proibizione si manterrà dalle ore 8 della sera sino alla mezzanotte, in tutte le vie e piazze in cui saranno illuminati pubblici edifizi, e per dove passeranno le bande musicali.

2. Nel seguente lunedì è parimente vietata la circolazione delle vetture nella piazza Emanuele Filiberto, dalle ore 2 pom. fino al termine del ballo pubblico che avrà luogo in detta piazza; e nella via di Po, via d'Angennes, via della Zecca, piazza Vittorio Emanuele e ponte di Po durante il tempo della pubblica illuminazione. Le vetture o carri che in questo frattempo arrivassero dalle strade di Casale, dalla collina torinese o da Moncalieri entreranno in città pel ponte di ferro, con esenzione di tassa di pedaggio.

3. Si terrà il seguente ordine per le corse di cavalli che avranno luogo nel campo di Marte nei giorni 5 e 7.

Le vetture dirette ai palchi avranno a passare pei corsi a piazza d'Armi, Principe Umberto e Duca di Genova, quindi deposte le persone sfileranno nei successivi corsi Vinzaglio e S. Avventore, per ivi ordinarsi in fila a mano destra in una sol linea finchè abbia termine lo spettacolo. L'ingresso nell'interno della piazza chiuso a steccato è riservato alle persone tanto a piedi che in vettura munite del biglietto della Società.

4. Terminate le corse le vetture non potranno ritornare in città per i corsi di Principe Umberto e di piazza d'Armi, dovendo rimanere questi riservati alla gente a piedi.

5. Non sono comprese in veruna delle precedenti disposizioni le vetture della R. Famiglia, del corpo diplomatico, dei ministri e dei membri del Parlamento.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno passibili di pene di polizia.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e segnatamente l'arma dei RR. Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione.

Torino, 2 giugno 1864.

Il Questore Chiapussi.

Stamane (3) verso le 10 scoppiava un incendio al ministero dell'interno. Erano stati collocati sul balcone alcuni tubi a gaz per l'illuminazione di domenica a sera, quando, non si sa come, uno dei becchi si accendeva e comunicava il fuoco alle tende che venivano in gran parte consumate. Per buona ventura non spirava vento, e perciò l'incendio non poteva penetrare nell'interno.

Decessi *denunziati all' Ufficio delle Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 giugno* 1864.

Mattacheo Isabella Marianna, nata Paguati d'anni 45, di Cuneo; Abbene Giuseppina, nata Baudino, id. 69, di Torino; Rossi Paolino, id. 68, di Torino, legatore di libri; Guala Clara, vedova nata Gambino, id. 80, di Castelnuovo Calcea.

Più, 1 di mesi 6.

TRIBUNALE
DEL CIRCONDARIO DI TORINO
Udienza del 3 giugno 1864.

Presidenza Bertalazone giudice, pubblico ministero Cravotto sostituito procuratore del Re, difensore avv. cav. Corrado.

Marini Giuseppe fu Luigi da Lodi, ex-capitano nel 20° di linea, comparisce, imputato di oltraggio fatto con parole al maggiore generale cav. Augusto Pernot, circa il mezzo tocco dopo il meriggio del dì 28 dello scorso mese di marzo, nella via Bogino di Torino ed in prossimità del caffè Fiorio, per avere, alla presenza di due o più persone proferito contro il maggior generale Pernot espressioni intaccanti il suo onore, dicendogli: Signor generale, ella mi ha lusingato indegnamente, ella ha mancato alla sua parola, ella mi ha tradito, ella è un bugiardo; e ciò tutto per cause delle funzioni di maggior generale esercitate dal cav. Pernot.

Dopo data lettura dei documenti attinenti alla causa, il presidente interroga l'imputato che narra una serie di fatti, dai quali vuole dedurre che non sussiste l'oltraggio di cui è addebitato.

I testimonii sentiti sull'istanza del pubblico ministero, e tra essi segnatamente il luogotenente generale Campana, siccome presente al fatto incriminato, confermano quanto sta nel capo d'imputazione.

Si escutono nove testi a difesa, dei quali sette si riducono specialmente ad affermare lodevole la precedente condotta dell'imputato, e gli altri due depongono sul fatto incriminato, adducendo di avere in diversa guisa udito parte del colloquio intervenuto fra l'ex-capitano Marini ed il luogotenente generale Pernot, ed introducendo altre parole diverse da quelle asserite dai testi dell'accusa.

Il pubblico ministero esordisce colla interpretazione della legale estensione delle disposizioni dell'articolo 258 del codice penale, cercando indi dimostrare siccome lo stato del dibattimento persuada stabilita la prova degli aggiunti di fatto, costitutivi di tale reato. Il reato d'oltraggio sussiste in tutta la sua pienezza anche senza il fatto della pubblicità. Così decise la Corte di cassazione. Ma anche la pubblicità dell'oltraggio si avvera provata nel concreto caso, e dal modo con cui fu interpretato dalla stessa Corte regolatrice, e dalle disposizioni del regolamento di disciplina per l'armata italiana, si deduce la prova come il maggior generale Pernot, astrattamente, e pegli speciali rapporti coll'ex-capitano Marini, che furono causa determinante dell'oltraggio, debbe risguardarsi come pubblico funzionario dell'ordine amministrativo.

Il pubblico ministero sostiene che le parole riferite nel caso di imputazione non ammettono discussione sulla natura loro oltraggiosa, e che quindi a fronte della prova specifica che si ricavò dalla orale istruzione dovesse ritenersi sotto ogni rapporto provata l'accusa senza che potessero aversi in riguardo per opposto risultamento le deposizioni dei testi sentiti a difesa.

Conchiude perciò perchè, in applicazione degli articoli 258, 50, 74 del codice penale sia l'imputato condannato alla pena del carcere per sei mesi, computandone il carcere preventivamente sofferto, nell'indennità e nelle spese.

Il difensore cerca anzitutto di escludere che il generale Pernot rivesta il carattere di funzionario dell'ordine amministrativo, e che siavi stato oltraggio per causa delle sue funzioni.

Ritiene che non abbiavi neppure pubblica ingiuria, perchè ciò emerge dai testi sentiti a difesa, e conchiude conseguentemente per l'assolutoria dell'imputato.

Replica il pubblico ministero e richiama una serie di fatti legalmente stabiliti che accertano come causa dell'oltraggio fosse quella di avere il maggior generale Pernot presieduto il Consiglio di disciplina, in seguito al quale fu il Marini rimosso dal grado di capitano, e mentre ripete che quivi si verificano gli elementi dell'ingiuria pubblica, questi stessi elementi devono però riuscire a prova dell'ingenere del reato d'oltraggio, a ciò importando la qualità dell'offeso e la causa per cui si lasciò l'imputato trasportare ad eccessi così deplorandi.

Replica pure il difensore mantenendo la rilevanza delle fatte considerazioni pell'assolutoria dell'imputato.

Il tribunale proferì sentenza con la quale ritenendo provato il fatto e considerando che non potesse concentrarsi sulle funzioni esercitate dal cav. Pernot la causa delle oltraggiose parole contro di lui proferite dal Marini condannò quest'ultimo nella pena degli arresti per giorni 5 che dichiarò scontati col carcere preventivamente sofferto dal 30 marzo ultimo scorso al 5 del successivo aprile, nella multa di L. 60 col carcere sussidiario per giorni 20, nell'indennizzazione verso il maggior generale A. Pernot e nelle spese.

FATTI VARII

Il carosello a Torino — *Resoconto finale della Commissione di beneficenza:*

Entrata generale L. 38,324 »

Offerte diverse

Da S. A. R. il duca di Aosta, capo supremo del carosello	L. 10,000	
Da S. M. il Re d'Italia	» 5,000	
Da S. A. R. la duchessa di Genova	» 500	
Da S. A. R. il principe Tommaso	» 400	
Da S. A. R. il principe di Savoia Carignano	» 1,000	
Diversi obblatori	» 2,700	
Totale L.	19,300 L.	19,300 »
Più, per prodotto vendita legnami L.		9,547 »
Totale entrata L.		67,171 »
Spesa		» 58,461 95
Prodotto netto L.		8,709 05
Più, da resoconto, già pubblicato, relativo alla lotteria di beneficenza ed alla serata nel Regio Teatro		» 102,254 90
Vendita di oggetti della lotteria, non stati ritirati		» 564 60
Più, per valori d'oggetti diversi da liquidarsi a calcolo		» 1,500 »
Totale generale L.		113,018 55

Per la Direzione
Il Direttore-Segretario
Arcozzi Masino.

N. B. Tutte le carte relative alle feste di beneficenza si trovano presso il segretario dell'ufficio centrale del R. Ricovero di mendicità (via di Po, num. 2, negli ammezzati), ove potranno averne visione tutti i soci i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

Necrologia. Il nostro corrispondente di Parigi ne annunzia la morte di Pier Angelo Fiorentino, conoscitissimo critico musicale e scrive quanto segue:

Pier Angelo Fiorentino nacque a Napoli il 1810, studiò prima nel collegio dei gesuiti, poi ebbe a maestro il marchese Tommaso Gargallo, e finalmente studiò legge all'Università.

Nel 1831 il Fiorentino esordì nel giornalismo fondando l'*Omnibus* e poco dopo *Il Vesuvio*. Egli pubblicò molte novelle, un romanzo storico intitolato *Corradino* ed i primi canti di un poema epico intitolato *Sergianni Caracciolo*. Nel 1835 riunì in un volume alcuni suoi scritti già editi, e li stampò sotto il titolo di *Sere d'autunno*. Autore di molte produzioni teatrali rappresentate in tutta Italia, nel 1836 recossi a Parigi, e dopo avere vissuto dando lezioni di lingua italiana, fondò il giornale *Il Bravo*. Dal 1839 al 1846 Fiorentino stette in Italia e collaborò a varie pubblicazioni importanti. Ritornato in Francia nel 1846, pubblicò in francese la traduzione della *Divina Commedia* e scrisse nel *Corsaire Satan* alcuni articoli che gli fruttarono un duello, nel quale egli ferì il romanziere Amedeo Achard suo avversario. Nel 1849 il *Constitutionnel* chiamollo a scrivere l'appendice musicale, e nel 1852 prese a fare la stessa appendice anche nel *Moniteur*, ove firmava con il pseudonimo A. de Rowray.

Quando fu fondata *La France*, Pier Angelo Fiorentino cessò dal fare le appendici del *Constitutionnel*, e settimanalmente ne pubblicava una nel giornale del senatore De La Guerronnière.

Capirete quale influenza poteva esercitare con quelle due leve. I vantaggi di questa duplice posizione lo fecero segno a molti odi e molte gelosie. È morto d'apoplessia e secondo la volontà che ha espresso, le sue spoglie saranno portate a Napoli.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. Il *Moniteur* pubblica un decreto che stabilisce una tariffa d'entrata in Francia per l'oro e il platino brutto di 3 franchi il chilogramma; pel battuto in foglia di 25 franchi; per l'argento brutto di 6 cent., pel battuto in foglia di 20 franchi. Gli oggetti di orificeria d'oro, argento e platino pagheranno 5 franchi.

Un altro decreto stabilisce che un dispaccio semplice tra la Francia e la Baviera pagherà a datare dal 1° luglio una tassa uniforme di 3 franchi.

Berlino, 3. Il duca d'Augustemburgo partirà da qui per Vienna.

Copenaghen, 2. Il maggiore d'artiglieria, Knuffmann, fu spedito a Londra per assistere i plenipotenziari danesi relativamente alle questioni militari.

Camera dei lords. Lord Russell rispondendo ad una interpellanza di Strafford, esprime il dubbio che i russi abbiano commesso nella Circassia grandi atti di barbarie.

Leggesi nel *Morning Post*: I gabinetti tedeschi hanno rifiutato di accettare l'Holstein e la parte meridionale dello Sleswig, ma domandano di più. Inoltre non vogliono acconsentire alla neutralizzazione di Kiel e di Rendsburg.

Il *Times* dice che la conferenza di ieri non fece grandi progressi. La Danimarca dichiarò di non acconsentire al compromesso proposto nella seduta di sabbato. La conferenza si riunirà lunedì.

Secondo il *Daily News* la conferenza di ieri in luogo di diminuire, accrebbe invece le difficoltà. I plenipotenziari respinsero formalmente la proposta dell'Inghilterra; essi domandano l'Holstein, le parti tedesche e miste dello Sleswig ed anche una parte dei distretti danesi. La Danimarca è risoluta di abbandonare la conferenza piuttosto che cedere.

Francoforte, 3. La Dieta insiste presso i governi della Confederazione perchè proibiscano l'esportazione della polvere da guerra nel Nord della Germania verso il mare.

Nuova York, 21 maggio. Il generale Grant attaccò il 18 l'armata di Lee, ma fu respinto. Poco dopo Lee attaccò Grant, ma anch'esso venne egualmente respinto.

Nuova York, 21 (sera). Il generale Ewell fece un tentativo per girare l'ala destra di Grant, ma andò fallito. Beauregard trovasi in faccia di Buttler. Sherman giunse a Cassville. Attendesi una grande battaglia. Furono spediti a Grant 25,000 uomini di rinforzo.

Notizie di Borsa

	Parigi, 3 giugno	
	2	3
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 —	67 10
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . . 3 0/0	90 3/8	90 1/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 45	70 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 85	70 10
Id. id. (*fine corrente*)	69 90	70 25
Id. id. (*fine prossime*)	70 20	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1142	1151
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	642	650
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	367
Id. id. Lomb.-Venete	535	541
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	347	356
Obblig. id. id. . .	233	235

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
3 giugno 1864

Fonds pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mati.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	70 —	—	70 15 30 giu.
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— —	— —	217 id.

Domenica 29 è stato smarrito sotto i portici della Fiera un fazzoletto in battista ricamato; chi l'avesse trovato è pregato portarlo al portinaio di via S. Lazzaro n. 26, dal quale riceverà competente mancia.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Via del Teatro d'Angennes, palazzo proprio, 34.

La Banca di Credito Italiano riceve depositi di danaro all'interesse del 4 p. 0/0 e s'incarica *gratuitamente* per mezzo di *buoni* o *checks* del servizio di cassa delle Società, delle Amministrazioni di pubblici stabilimenti, dei negozianti e dei particolari.

La Banca riceve pure depositi in conto corrente a tempo determinato all'interesse del 5 0/0.

Il governatore, senatore del Regno,
Conte di SALMOUR.

Il giorno della festa dello **STATUTO** comparirà immancabilmente in TUTTA L'ITALIA il

GIORNALE ILLUSTRATO

Esso contiene otto pagine, una Cronaca settimanale, un Romanzo, un Corriere, Corrispondenze, Illustrazioni, ecc.
Un magnifico disegno rappresentante il celebre quadro *Gli Zingari* di VALERIO, un episodio della guerra di Danimarca, l'eroica difesa del 1° reggimento; il Monumento da inaugurarsi in onore dell'Eroe Biellese

PIETRO MICCA.

Prezzo d'abbonamento per tutta l'Italia **5** lire e **80** cent. per 52 numeri. — Prezzo del numero separato centesimi **10**.

LIBRERIA DI LUIGI REYCEND
21, sotto i portici della Fiera

LA RELIGIEUSE
par l'**ABBÉ**$^{\text{ecc}}$ *auteur du Maudit*
Paris, 1864. — 2 vol. in-8°. L. 12.

FESTA DELLO STATUTO
Globi di Carta colorata per illuminazione

Dirigersi da Serafino Calosso, nel di cui negozio trovasi pure un magnifico assortimento di **fiori** e **piume** di Francia, non che tutti i fornimenti relativi per la fabbricazione dei fiori artificiali, in tela, e di carta.

Via Doragrossa, vicino alla Chiesa della SS. Trinità, Torino.

VIGNA DA VENDERE

di 5 ettari circa, con casa e giardino, sui colli di Castiglione presso Gassino. Posizione salubre, vista estesissima.

Dirigersi ai signori Turvano e Baldioli notai in Torino, via S. Teresa, 12.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT & C.^{ie} FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutta la Facoltà, è il **Sciroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la fiacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsaparigliia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano iodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

LIQUIDAZIONE

IL NEGOZIO DI ZMIGLIO FEDELE

Situato in **Via Nuova**, casa Gonella, n. 22, vicino ai **Bagni di S. Carlo**, dovendo esser rimesso a nuovo, il Proprietario espone in **LIQUIDAZIONE** gli **articoli** qui sotto dettagliati col vero **Ribasso** del **40** per cento, a prezzi fissi ed invariabili, ed appena terminata la liquidazione si riaprirà lo stesso negozio con articoli di tutta **NOVITÀ**.

DISTINTA DEI GENERI:

MANTELLETTI Alpakas e Laine douce . . . da L. 6 cadauno
Detti . . . da L. 3 a » 35 »
Detti in seta guerniti . . . » 16 »
Detti . . . » 20 a » 150 »
SCIALLI Barège, Satin e Cachemir . . . » 5 a » 40 »
Detti Brochés . . . » 15 a » 300 »
Detti Tartans . . . » 10 a » 30 »
VESTI Popeline, lana e seta, il taglio da 8 a 9 metri . . . » 10 50 a » 80 il taglio
Dette di lana . . . » 9 a » 30 »
VESTI Taffetas nero . . . da L. 45 il taglio
FAZZOLETTI battista, puro filo . . . » 6 50 la dozzina
Detti di tela, garantiti tutto filo . . . » 7 a L. 12 »
SERVIZI DA TAVOLA, vera Fiandra, per 12 persone . . . » 30 a » 60 cadauno
TELE d'Olanda e d'Irlanda, filate a mano, puro filo . . . » 1 50 il metro
Dette . . . » 1 75 »
Dette . . . finissime » 2 a » 3 50 »
PANTALONI, GILETS, CRAVATTE, JACONAS, ORGANDIS, PERCALLI di Francia, Barège e Sottane (Jupons) per la stagione, a prezzi diversi. **VESTI Taffetas e FOULARDS**, veri di Francia, a prezzi finora mai praticati.

NB. Non verrà accordato verun ribasso dai prezzi fissati.

CASA MOBIGLIATA
5, rue de Douai, Parigi,
presso Notre-Dame-de-Lorette
delle signore HAZARD
Camere e appartamenti di famiglia da ogni prezzo — Pasti alla carta e a prezzo fisso.

GRANDE MEDAGLIA DI 1ª CLASSE
L'OLÉAGINE del capitano **Holthondo** attrae ogni sorta di pesci di mare e di riviera.
Bocc. fr. 5 e 10. **Lucheau**, rue du Four St-Honoré, 2 e 4, a Parigi; Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5.

MALATTIE DELLA PELLE SCHIUMA, FIORI BIANCHI, *ecc.* Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.^{r} *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto**, 2 e 4 fr.; **Sapone**, 1 75 e 3 fr.

OLIO IPPICO per guarire la spalatore dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOUET, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE MORISON
Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

AVVISO

PER L'IMPRESA DELLA COSTRUZIONE DEL
DEPOSITO DOGANALE E COMMERCIALE DI TORINO

Il Banco di Sconto e di Sete di Torino, concessionario della costruzione del Deposito Doganale e Commerciale, avendo deliberato di procedere alla esecuzione della medesima per mezzo di appalti, avverte i signori Imprenarii che a cominciare dal giorno 7 giugno corrente, sarà visibile nello studio dell'ingegnere G. Lanino, via S. Dalmazzo, N. 16, piano 3°, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane, il capitolato dell'Impresa principale relativa alle opere di muratura e carpenteria, invitando i a presentare prima del giorno 18 dello stesso mese i loro recapiti, titoli e partiti su carta da bollo in piego suggellato, alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete in via Santa Teresa, N. 11, piano terreno.

Il Banco appaltante, esaminati i medesimi, delibererà in favore di quello che crederà più conveniente

Il Direttore, **Bianchini.**

EVIAN

GRAND HOTEL DES BAINS

sulla sponda del LAGO LEMANO (Alta Savoia)

Magnifica vista sulla costa svizzera — A 40 minuti da Ouchè e Losanna; un'ora da Vevey; due ore e mezza da Ginevra — Cento letti signoriti; due grandi saloni — Musica — Ballo ogni settimana.

Questo grandioso stabilimento, diretto dal sig. **Guy Lacroix**, presenta tutto il confortevole desiderabile.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

NAVIGAZIONE A VAPORE
PER TRASPORTO DI MERCI E PASSEGGIERI
FRA **RAVENNA-TRIESTE** E VICEVERSA
CON PIROSCAFI AD ELICE DI PRIMA CLASSE

Date delle partenze per tutto il mese di giugno

da **Ravenna** per **Trieste** *alle ore 5 pomeridiane*		da **Trieste** per **Ravenna** *alle ore 9 pomeridiane*	
Venerdì	3 giugno 1864	Mercoledì	1 giugno 1864
Mercoledì	8 detto »	Lunedì	6 detto »
Lunedì	13 detto »	Sabbato	11 detto »
Venerdì	17 detto »	Mercoledì	15 detto »
Mercoledì	22 detto »	Lunedì	20 detto »
Lunedì	27 detto »	Sabbato	25 detto »
		Giovedì	30 detto »

TARIFFA PER PASSEGGIERI: Il prezzo di passaggio resta fissato:

Per ogni passeggiero	I. posto	per sola andata o solo ritorno	fr. L. 27 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 37 50
	II. posto	per sola andata o solo ritorno	» 27 50
		» andata e ritorno entro un mese	» 25 »
	III. posto sopra coperta	per sola andata o solo ritorno	» 10 »

Il tragitto marittimo si compie per solito in ore 10 circa.

La tariffa delle merci è ottenibile in Ravenna dai sottoscritti, ed in Bologna dal sig. LUIGI MENI, via Pietrafitta, n. 648.

Le rispettive partenze d'ogni altro mese successivo verranno egualmente annunciate con avviso anticipato.

Ravenna, il 29 maggio 1864.

L'Agenzia RUNCALDIER e FIGLI.

BAGNI SAXON CASINO
Vallese (Svizzera)
APERTO TUTTO L'ANNO
ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA E QUARANTA
Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti consimili d'oltre Reno.
TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie da cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastrili, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al mesato una grande rimunerazione e produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso collo Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo, per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del suo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei loduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato pure il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, **Casa**, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, S. Alemani, Biraghi, Bertani, Zanetti; *Brescia*, Gandini e Pioni; *Genova*, Lagorio, Bruno; *Novara*, Cacchi; *Alessandria*, Bazillo; *Vercelli*, Bertolotti; *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Prinsi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.

Di prossima pubblicazione per tutta l'Italia
GIORNALE ILLUSTRATO

5 80 per un anno.
52 numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO
CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni	*Testo*
1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.	1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.	2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.	3. Articoli dei migliori prosatori.
	4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PEARCMARS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*